

GL 0HUFROHGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
18	Il Sole 24 Ore	24/05/2023	<i>Morandi, difese contro Mion: "Soggetto inattendibile" (R.De Forcade)</i>	3
17	Corriere della Sera	24/05/2023	<i>Il Morandi e l'allarme inascoltato. Gli imputati contro Mion: "E' falso" (A.Pasqualetto/F.Pinotti)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	24/05/2023	<i>La spesa per bonus edilizi crea 45 miliardi di debito in piu', il 110% sopra le previsioni (G.Trovati)</i>	7
30	Corriere della Sera	24/05/2023	<i>Superbonus e facciate, spese record. Sono salite di 6,4 miliardi in due mesi 6,4 (G.Pagliuca)</i>	9
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
4	Il Sole 24 Ore	24/05/2023	<i>Catastrofi, in dieci anni 58 miliardi di danni (L.Galvagni)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
36	Il Sole 24 Ore	24/05/2023	<i>Tributarisid, il governo apre al visto di conformita' (F.Micardi)</i>	13
37	Italia Oggi	24/05/2023	<i>Tributaristi, visto esteso in discussione (M.Damiani)</i>	14
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	24/05/2023	<i>Istituti tecnici, in arrivo la riforma di Valditara (C.Tucci)</i>	15
Rubrica Fisco				
33	Italia Oggi	24/05/2023	<i>Bonus edilizi, cessioni a 65 mld (C.Bartelli)</i>	17
Rubrica Fondi pubblici				
30	Italia Oggi	24/05/2023	<i>I fondi dal lotto e dai musei (C.Bartelli)</i>	18

Il crollo del ponte
Morandi, difese contro Mion:
«Soggetto inattendibile» —p.20

Ponte Morandi, difese contro Mion: «È un soggetto inattendibile»

Infrastrutture

I legali degli indagati;
affermazioni «del tutto prive
di riferimenti oggettivi»

Il governatore ligure Toti:
«Sconcertato dalle parole
dell'ex ad di Edizione»

Raoul de Forcade

All'indomani della testimonianza sul crollo del ponte Morandi, resa ai magistrati di Genova da Gianni Mion, ex ad di Edizione (holding della famiglia Benetton) ed ex consigliere di amministrazione di Atlantia, il collegio di difesa di Autostrade punta il dito sulla deposizione del manager, che pure è stato uno degli uomini di spicco del gruppo, sostenendo che quanto ha affermato è «inattendibile».

Mion, lunedì scorso, ha parlato in aula (e fuori) di una riunione, avvenuta nel 2010 (secondo quanto ricostruito), alla quale aveva partecipato gran parte dei vertici del gruppo, compresi Gilberto Benetton e Giovanni Castellucci (ad di Aspi). Una riunione in cui era stato palesato che il viadotto sul Polcevera (poi crollato il 14 agosto 2018, con 43 vittime) «aveva un difetto originario di progettazione e c'erano delle perplessità su fatto che potesse restare su. Anche se nessuno pensava che crollasse».

Ieri, peraltro, i magistrati del tribunale di Genova hanno sentito altri testimoni, tra cui Gennarino Tozzi, già direttore Sviluppo nuove opere di Aspi.

«Le difese - si legge in un documento firmato da 13 avvocati e divulgato ieri - rappresentano che le dichiarazioni di Mion sono risultate del

tutto prive di riferimenti oggettivi e riscontrabili e rese da un soggetto che, all'esito dell'esame, si è dimostrato inattendibile». Per certo, sostengono gli avvocati, «vi è che il signor Mion della riunione "memorable" non ricordava il giorno, il mese, l'anno, la stagione e neppure i partecipanti e, ad espressa domanda della difesa, ha smentito la consapevolezza di qualsiasi rischio di crollo. Anzi ha confermato che gli uffici tecnici preposti avevano garantito la sicurezza della infrastruttura».

Del resto, scrivono gli avvocati, «nell'esame odierno (cioè quello di ieri, ndr) una figura apicale di Aspi, quale l'ingegner Tozzi, ha escluso che, nel corso delle cosiddette *induction* e, in particolare, nella riunione di settembre 2010, siano mai emersi "difetti di progettazione" o rischi di alcun genere riferiti al ponte Morandi».

Infine, conclude la nota, «è ampiamente emerso a dibattimento come nessuno abbia potuto riferire a Mion di una "autocertificazione". Infatti la sorveglianza sul ponte avveniva sia attraverso Spea sia attraverso altre società terze ed esperti qualificati che, nel corso degli anni, si sono avvicinati».

Tozzi, da parte sua, ha detto in aula: «Alle riunioni di *induction* del 2010, compresa quella di settembre, non sentii parlare di rischio crollo. Io però

mi occupavo delle nuove opere e non stavo lì tutto il tempo ma solo per la parte di mia competenza». Tozzi è stato sentito, in particolare, in merito a una riunione del 10 novembre 2010 del Comitato di completamento lavori di Aspi, nel corso della quale aveva letto alcune slide che sintetizzavano una relazione di Spea, la società controllata che si occupava delle ispezioni e manutenzioni. In quelle slide si diceva che il Morandi «era sotto costante monitoraggio e che lo stato di

conservazione, in quel momento, non evidenziava problemi strutturali». Ma parlare del viadotto Morandi, ha sottolineato Tozzi, «era una cosa che aveva poco senso, in quella sede. È stato un argomento eccezionale, perché in quel comitato non si parlava di opere già esistenti ma di stato di avanzamento delle nuove opere».

Di parlare del ponte in quella riunione, ha aggiunto, «me lo chiese forse Castellucci; forse era emersa l'esigenza in una precedente riunione di *induction*». Nel corso dell'udienza Tozzi, incalzato dai legali di Castellucci e delle parti civili, ha spiegato anche che era stata contemplata l'ipotesi «di demolire il ponte perché necessario alla realizzazione della Gronda autostradale e non per problemi di manutenzione».

Il governatore della Liguria Giovanni Toti, da parte sua, ieri ha manifestato sgomento per il contenuto della testimonianza resa da Mion. «Da cittadino e da amministratore - ha detto - le dichiarazioni dell'ex ad di Edizione Holding mi hanno lasciato un senso di sconforto e sgomento: se le cose fossero effettivamente andate così, e questo dovrà essere verificato in fase processuale, a colpire non è solo la responsabilità che hanno deciso di prendersi, ma è disarmante che un cda, che ha responsabilità sociali ed economiche così importanti nel Paese, abbia girato la testa di fronte a un rischio effettivo di quella portata e mi auguro che i giudici lo dimostrino e sanzionino con il dovuto rigore». Secondo Toti «altrettanto agghiaccianti sono state le dichiarazioni, ovviamente sempre da verificare, sul fatto che si riteneva che la concessionaria fosse controllante e controllata, evidenziando la totale assenza di un sistema di verifiche ministeriali su un utilizzo di concessioni pubbliche, anche se affidate ad un privato».

È RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VICENDA

Tragico epilogo

Il ponte Morandi a Genova è crollato il 14 agosto 2018 provocando 43 vittime fra automobilisti e operai presenti nell'area. La gestione di quel tratto era in carico alla Aspi in quel momento controllata dalla famiglia Benetton

La testimonianza di Mion

L'ex ad di Edizione Holding durante la sua testimonianza in aula al processo ha affermato che i vertici del gruppo Benetton e di Aspi sapevano, dopo una riunione avvenuta nel 2010, che il ponte Morandi «era a rischio crollo».

Il crollo. Il viadotto sul Polcevera a Genova è crollato il 14 agosto 2018



Il Morandi e l'allarme inascoltato Gli imputati contro Mion: «È falso»

Il manager Mollo: «La riunione del 2010? Non c'ero». Ma l'ex procuratore: va ascoltato

«Per prima cosa io non ero presente a quella riunione e poi non è credibile quello che ha detto Mion perché se fosse emerso qualcosa in termini di rischio del ponte Morandi non sarebbe certamente rimasto lettera morta visto che erano presenti tutti i consiglieri di Atlantia...». Riccardo Mollo, l'ex top manager del gruppo Benetton (era condirettore generale di Autostrade) tirato in ballo da Gianni Mion al processo sul disastro del ponte Morandi, ha già contattato i suoi avvocati per decidere il da farsi. Lunedì scorso, davanti ai giudici di Genova, l'ex numero uno di Edizione holding e storico braccio destro della famiglia Benetton l'ha raccontata così: «Quel giorno chiesi se ci fosse qualcuno che certificasse la sicurezza e Mollo mi rispose "ce la autocertifichiamo"... mi preoccupai ma non feci nulla e questo è il mio grande rammarico».

Parlava di quell'incontro,

facendolo risalire al 2010, dove si era discusso dei rischi legati al Morandi. Sarebbe emerso un difetto di progettazione del ponte che l'aveva fatto sospirare. Ha parlato di timori e, dopo il crollo, di rimpianti per quel che non era stato fatto in termini di sicurezza. «Per certo il signor Mion della riunione "memorabile" non ricorda il giorno, il mese, la stagione e neppure i partecipanti... Le sue dichiarazioni sono risultate del tutto prive di riferimenti oggettivi e riscontrabili... soggetto inattendibile», sono insorti i tredici legali che difendono buona parte dei 59 imputati per il disastro che il 14 agosto 2018 provocò 43 vittime. Ieri c'è stata poi la deposizione di Gennarino Tozzi, all'epoca direttore Sviluppo nuove opere di Autostrade per l'Italia, sentito in aula come testimone: «Alle riunioni di induction del 2010 non sentii parlare di rischio crollo. Io però mi occupavo delle nuove opere e non stavo lì fino alla fine, rimanevo solo per la parte di mia competenza».

Insomma, fuoco di fila sul-

l'uomo che è stato a lungo a fianco dei Benetton. Domande: per quale ragione Mion avrebbe dovuto inventarsi queste circostanze? È forse matto? «Io francamente penso che in questa storia ci sia un grande equivoco — ha spiegato l'ex ad di Edizione cercando di gettare acqua sul fuoco —. Nessuno ha mai pensato che il ponte potesse davvero crollare, questo è sicuro. Ma le sembra possibile che se emerge una cosa del genere non si faccia niente? Io dico invece che si poteva benissimo cambiare il piano finanziario e discuterne con il governo, questo sì, per mettere in sicurezza tutto, come è stato fatto ora. Ma allora non ci abbiamo pensato, questo è il grande rammarico».

Mollo però non ci sta: «Ma scusami Mion, tu sei amministratore e questa cosa non la condividi con nessuno? Avresti potuto convocare un cda, avvertire l'azionista o il comitato di controllo interno per chiedere un intervento. Ha detto poi che non l'ha fatto perché temeva di perdere il posto di lavoro... è un coacer-

vo di incredibili incongruenze». L'ex condirettore generale di Autostrade ha infine precisato che «fino a che io sono rimasto lì, dicembre 2014, non vi è stato un solo segnale del fatto che il ponte avesse necessità di un intervento in tempi brevi».

Quando decise di parlare,

Mion chiese un appuntamento all'ex procuratore capo di Genova Francesco Cozzi. Il quale, oggi, ricorda così quel contatto: «A un certo punto si è presentato perché aveva qualcosa da dire. Ha contestualizzato alcune situazioni e per noi è stato utile. Se poi risponda o meno al vero quel che ha detto io non lo so, in ogni caso i giudici dovranno tenerne conto».

Nel frattempo ne sta tenendo conto il presidente della Liguria, Giovanni Toti: «Mion ha fatto dichiarazioni agghiaccianti... c'era una totale assenza di controlli ministeriali sull'utilizzo delle concessioni pubbliche».

**Andrea Pasqualetto
 Ferruccio Pinotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



